

Parma li 12 Apr. 1788

Ho letto ponderatamente, e sempre con piacere la vostra
 Osservazione che mi avete spedita, ed ho in essa ammirata
 la somma accuratezza, e dimensioni esatte delle parti
 tutte che descrivete, sicchè non mi è punto sorpreso,
 perchè sempre vi ho trovato eguale a voi stesso. Se io
 avessi avuto soltanto riguardo ai molti pregi che essa
 contiene s'avevi sul momento spedita al V. Cognos
 come mi scrivete, ma amico come farlo senza ch'io
 incontri la faccia di vano, e pomposo? Sì amico C. che
 il V. bell'animo, e la molta amicizia che avete per me
 sono per voi senti acerbissime, e maggiori certo di quelle
 del Celenocubio, che gli attoni vi hanno cambiava in
 monti, generosamente attribuendo a me, quello che io certo
 di non meritare. Dunque come poss'io mandare la discri-
 zione vostra senza giusto soggetto della faccia accen-
 nata? Questa mia delicaterra, che voi ben vedete quanto
 sia accompagnata dal vero, mi servirà di scusa presso
 voi, che so certo che non vi vorrete per ciò dolere, ne
 che mi vorrete diminuire l'amor vostro che m'è tanto
 caro quanto possa esserle altra cosa mai. Se desideraste di
 riascerla, non avete che a scrivermelo, che ve la farò ha-
 vere a p. ^{me} incontro. non volendo per altro occultarvi
 che quell'ora forte per pubblicarla a maggiore intelli-
 genza della medesima servirebbe moltissimo un disseg-
 gno dell'orso jorda, che con tanta precisione e minutezza
 descrivete.

Nei giorni passati ebbi dal V. Cav. Cognos la patente
 della Società Italiana: a me sembra grandiosa e bene
 intesa; e voi che ne dite. Ai Letterario nulla ho

di nuovo - se voi ne avete ne intenderò volentieri. So sto
trascorrendo, dopo di essere stato ammalato quasi tutta
la quaresima, dietro alle forgiardini perimeri farne
una memoria per la Società nostra a cui mi scrive
il 2.^o forgiardini che voi avete già spedite due disenta-
zioni: bravo, se gli Accademici coopereranno tutti quanto
voi gli altri nostri non avranno certo ad invidiare
quelli che d'altronde vengono a noi. Addio, amate-
mi, e credetemi tutto

M. S. Viravelli

